Lunedì della III settimana di Quaresima

Testo del Vangelo (*Lc* 4,24-30): In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

«Nessun profeta è bene accetto nella sua patria»

Rev. P. Higinio Rafael ROSOLEN IVE
(Cobourg, Ontario, Canada)

Oggi, nel Vangelo, Gesù ci dice «nessun profeta è bene accetto nella sua patria» (Lc 4,24). Gesù, utilizzando questo proverbio, viene presentato come un profeta.

"Profeta" è chi parla per conto di un'altro, chi porta il messaggio di un'altro. Tra gli Ebrei, i profeti erano uomini mandati da Dio per annunciare, sia con le parole che con i segni, la presenza di Dio, l'arrivo del Messia, il messaggio di salvezza di pace e speranza.

Gesù è il profeta per eccellenza, il Salvatore atteso. In Lui tutte le profezie hanno complimento. Ma, come è accaduto nei giorni di Elia ed Eliseo, Gesù non è "ben accolta" in mezzo al suo popolo, perché son questi colui che pieni di rabbia «lo cacciarono fuori della città» (Lc 4,29).

Ognuno di noi, in ragione della loro battesimo, è chiamato anche ad essere un profeta. Pertanto:

1º. Dobbiamo proclamare la Buona Novella. Per questo, come ha detto il Papa Francesco, dobbiamo ascoltare la Parola con apertura sincera, permetterla di toccare le nostre vite, che ci reclami, che ci esorti, che ci mobilizzi, perché se non troviamo il tempo per pregare con questa Parola, allora sì saremmo un "falso profeta", un " truffatore" o un "ciarlatano vuoto".

2º Vivere il Vangelo. Ancora una volta il Papa Francisco: «Non ci viene chiesto di essere immacolati, ma

piuttosto che siamo sempre in crescita, che viviamo il desiderio profondo di progredire nella via del Vangelo, e non ci lasciamo cadere le braccia ». È indispensabile aver la certezza che Dio ci ama, che Gesù Cristo ci ha salvati, che il suo amore è per sempre.

3º Come discepoli di Gesù, essere consapevoli del fatto che, così come Gesù ha sperimentato il rifiuto, la rabbia, l'essere scacciato fuori, questo sarà presente anche l' orizzonte della nostra vita quotidiana.

Che Maria, Regina dei profeti, ci guidi nel nostro cammino.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Poiché il Signore è buono e ancor più buono per coloro che Gli sono fedeli, abracciamoci a Lui, rimaniamo dalla sua parte con tutta la nostra anima, con tutto il nostro cuore» (Sant'Ambrogio)

- «Un bambino!, un presepe! Perciò le cose semplici, l'umiltà di Dio: è questo lo stile divino, mai spettacolo. Ci farà bene in questa Quaresima pensare come il Signore ci aiutò, come il Signore ci fece andare avanti e capiremo che lo ha fatto sempre nelle cose semplici» (Francesco)

- «Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito "Sacerdote, Profeta e Re". L'intero popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 783)

Altri commenti

«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria»

Rev. D. Santi COLLELL i Aguirre
(La Garriga, Barcelona, Spagna)

Oggi, ascoltiamo dal Signore che «nessun profeta è bene accetto nella sua patria» (Lc 4,24). Questa frase -messa in bocca di Gesù– è stata per molti di noi –in più di una occasione – giustificazione e scusa per non complicarci la vita. Gesù Cristo, di fatto, vuole solo avvertire i suoi discepoli che le cose non saranno facili e che, spesso, tra coloro che si suppone ci conoscono meglio, le cose saranno ancora più complicate.

L'affermazione di Gesù è il preambolo della lezione che vuol dare alla gente riunita nella sinagoga e così, aprire i loro occhi all'evidenza che, per il semplice fatto di essere membri del "popolo prediletto" non hanno nessuna garanzia di salvezza, di purificazione, di guarigione (questo sarà corroborato con i dati della storia della salvezza).

Tuttavia l’affermazione di Gesù è, per molti di noi, con troppa frequenza, motivo di scusa per non “comprometterci evangelicamente” nel nostro ambiente quotidiano. È vero, è una di quelle frasi imparate a memoria e, con che effetto!

Sembra quasi impressa nella nostra coscienza individuale in modo tale che quando in ufficio, sul lavoro, in famiglia, nel gruppo di amici, nel nostro ambiente sociale dovremmo prendere decisioni comprensibili solo alla luce del Vangelo, questa “frase magica” ci fa retrocedere come per dirci: -non vale la pena di sforzarsi: nessun profeta è ben accettato nella sua terra! Abbiamo la scusa perfetta, la migliore delle giustificazioni per non dover testimoniare, per non appoggiare quel compagno a cui l’azienda sta facendo un torto, o per non favorire la riconciliazione di quel matrimonio che conosciamo.

San Paolo si diresse, in primo luogo, ai suoi: entrò nella sinagoga dove «poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio». (At 19,8). Non credi che sia questo quello che Gesù ci voleva dire?